B: sale il Brescia, punto prezioso per il Verona

Inutili gli assalti del Catanzaro (0-0)

Zigoni e C. ottengono il pari preventivato

Gioco scorretto da entrambe le parti

CATANZARO: Pellizzaro 6; Silipo 6, Banelli 7; Vignando 6, Maldera 7, Vichi 6,5; Spelta 5 (dal 30' del s.t. Nemo). **Arbitrio 6, Piccinetti 6, Braca 6, Palanca 7. (12. Di Carlo, 13. Ranieri).**

VERONA: Giacomi 7; Gasparini 6, Sirena 7; Busatta 5, Cattaneo 6, Nanni 6; Domenghini 5, Maddè 5, Luppi 6 (dal 14' del s.t. Vriz), Franzot 6, Zigoni 6. (12. Parrino, 14. Cozzi).

ARBITRO: Schena di Foggia 4.

NOTE: angoli 13-1 per il Catanzaro.

SERVIZIO

CATANZARO, 2 febbraio

Le premesse erano per una partita tutta da vedere; la realtà ha invece mostrato un incontro per niente avvincente, tecnicamente povero e a tratti anche noioso. Il Verona, dopo il pareggio a reti bianche raccolto sul terreno di Perugia, è sceso in Calabria con la manifesta intenzione di portare via almeno un altro punto. Per centrare il proprio obiettivo i giallobl hanno assunto uno schieramento prudentissimo cercando soprattutto di bloccare le iniziative del Catanzaro e rinunciando quasi completamente alle proiezioni offensive.

I giallorossi calabresi, d'altro canto, erano scesi in campo con l'intento di giocare tutte le carte a loro disposizione per fare propria l'intera posta. Vincere avrebbe infatti significato per il Catanzaro inserirsi con autorità nel gioco della promozione, un gioco che i calabresi non ritengono in fondo al di là delle proprie possibilità.

Sulla scia dell'entusiasmo e sorretto da un pubblico foltissimo e caldo il Catanzaro ha quindi buttato nell'incontro tutte le sue energie mettendo in serie difficoltà un Verona compassato e tutt'altro che trascendentale; il primo tempo è stato tutto di marca calabrese ed i veneti hanno più volte dovuto ricorrere a sistemi difensivi ai limiti del regolamento per riuscire ad arginare la incalzante offensiva giallorossa. E' stato inevitabile a questo punto che la partita diventasse anche un tantino cattiva con interventi piuttosto duri dall'una e dall'altra parte.

In questi casi l'azione dell'arbitro Schena è sempre stata eccessivamente debole, il che ha finito con l'incoraggiare il gioco scorretto. Il Catanzaro ha avuto anche una rete annullata nei primi minuti di gara; esattamente al 6' l rientrante Banelli scendeva lungo la fascia sinistra del campo traversando poi al centro nell'area veneta, dove Spelta, anche perchè trascurato dai difensori veronesi che reclamavano già il fuorigioco, riusciva a colpire alla perfezione di testa insaccando. L'arbitro comunque su segnalazione del guardalinee annullava.

Al 29' i calabresi reclamavano anche un calcio di rigore seguito da un calcio di punizione battuto da Arbitrio e una tentata deviazione di Piccinetti, ma il direttore di gara faceva segno di continuare. Due minuti dopo, al 31', Banelli incrociava bene di testa su cross in area, ma la sfera si spegneva a lato di poco. Al 34' il Catanzaro collezionava un'altra favorevole occasione; dopo uno scambio con Spelta, Arbitrio si trovava libero al limite dell'area veronese e lasciava partire un bolide che il bravissimo Giacomi riusciva a deviare in angolo di pugno. Al 37' il Verona aveva l'unico guizzo della prima frazione di gara: era Zigoni che su lancio di Domenghini aveva un'occasione d'oro tutto solo davanti a Pellizzaro, ma l'ala veronese indugiava troppo e il libero Vichi riusciva a salvare in angolo.

Nella ripresa la pressione del Catanzaro si faceva meno incalzante e il Verona poteva giostrare con maggiore tranquillità. Il comando delle operazioni comunque era sempre nelle mani dei calabresi. Al 1' Giacomi riusciva a deviare di pugno in angolo una cannonata di Palanca; seguivano altre numerose occasioni da rete per il Catanzaro, occasioni sfumate o per l'imprecisione degli attaccanti giallorossi o per la bravuta del portiere Giacomi. La migliore occasione per risolvere in proprio favore l'incontro il Catanzaro l'aveva avuta quasi allo scadere della partita con Piccinetti che da buona posizione faceva partire un violento tiro; il pallone rimbalzava su una pietra e prendeva una traiettoria imprevista sorprendendo il portiere Giacomi che si salvava fortunosamente.

Giuseppe Soluri

Faticato pareggio della capolista col Pescara

Perugia giù di corda ma «rimedia» Picella

MARCATORI: Picella (PG) al 15' del p.t.; Zucchini (PE) all'8'; Nobili (PE) al 13' e Picella (PG) al 15' del s.t.

PERUGIA: Malizia 7; Nappi 7, Raffaeli 6; Petraz 6, Frosio 7, Picella 8; Scarpa 6, Chinaglia 6,5, Sollier 6, Vannini 7,5 (dal 22' del s.t. Amenta), Pellizzaro 7. N. 12 Ricci, n. 14 Marchei.

PESCARA: Cimpiel 7; Bertuolo 6,5, Palanca 6,5; Zucchini 7,5, Ciampoli 7, Facchinello 7; Pirola 7, Santucci 8, Serato 6, Nobili 8, Ciardella 7,5. N. 12 Ventura, n. 13 De Marchi, n. 14 Ballarin.

ARBITRO: Serafino di Roma, 5.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 2 febbraio

Il Perugia ha imbroccato una delle prove più deludenti della stagione e poco ci è mancato che il Pescara lo castigasse di brutto. E' stata una partita dominata dal vento, una buriana che prendeva lo stadio dividendolo da nord a sud, falzando tutte le traiettorie e giocando tiri mancini, che ha aiutato la sua parte in ben tre dei quattro goal realizzati.

Ma sarebbe ingiusto attribuire a questo soltanto il mezzo passo falso dei padroni di casa, che hanno giocato largamente al di sotto del loro standard abituale. Qualcosa non andava nel loro dispositivo. Uomini chiave come Scarpa e Sollier sono sembrati tanto giù di corda da richiedere una giornata di riposo. E poi approssimazioni in difesa, gioco che si intruppava al centro, tanti passaggi sbagliati. Fortuna per i locali che un grande Picella ha salvato la baracca, reggendo il centrocampo e mettendosi addirittura a fare il goleador.

Il Pescara per mente intimorito ha svolto il suo solito gioco. Anch'esso danneggiato dal vento ha tuttavia impostato l'incontro sul ritmo, togliendo ai leader della classifica la loro arma preferita. E sono riusciti a fare cose egregie i biancoazzurri adriatici. Per lunghi tratti il centrocampo è stato loro e quando nel secondo tempo sono riusciti a rovesciare il risultato e sembrato che potessero portar via la posta intera. Ci sarebbero riusciti se avessero sprecato meno sotto i leoni di Malizia. Vedi un goal buttato da Ciardella al 42' del primo tempo (due uomini soli tutti e tiro addosso a Malizia).

Ma anche il Perugia può recriminare. Nel corso del suo «serrate» finale, anche se disordinato e interrotto da pericolosi contropiedi abruzzesi, prima Frosio poi Scarpa hanno sciupato la palla del 3-2.

I goal. Al quarto d'ora Picella batte un calcio di punizione a 2 metri dal vertice destro dell'area di rigore. La palla dotata di forte effetto a rientrare, anche perchè sospinta dal vento, scavalca la barriera e si insacca sul palo alla destra di Cimpiel, ingannato anche da una tinta di Pellizzaro. Pareggio del Pescara all'8' della ripresa. Un pallone pressochè innocuo tira verso la porta di Malizia. La traiettoria viene allungata dal vento e Zucchini si lancia alla disperata sulla palla. Sta Petraz che Frosio sono in vantaggio, ma per un malinteso nessuno dei due interviene e Zucchini può toccare anticipando Malizia in uscita. Cinque minuti dopo corner di Nobili, anche questo con effetto a rientrare e anche questo con l'aiuto del vento. Palla direttamente sotto la traversa e Malizia battuto. Ancora due minuti e di nuovo in partita. Corner di Pellizzaro, «torre» di Vannini per Picella che realizza al volo in diagonale sfavolta almeno il vento non c'entra.

Roberto Volpi

Netta affermazione dell'Arezzo (2-1)

Il Novara subisce lo slancio dei toscani

MARCATORI: Di Prete (A) al 5', Villa (A) al 39 del p.t.; al 12 del s.t. autorete di Marini (A).

AREZZO: Candussi 8 (dal 34' del p.t. Ferretti 7); Maggioni 7, Vergani 6; Marini 5, Papadopulo 6, Cencetti 6,5; Zazzaro 7+, Fara 7, Villa 7, Casone 8, Di Prete 6,5 (dal 1'87' Burgassi). 14. Bartalesi.

NOVARA: Pinotti 7; Bachlechner 6,5, Vescheti 6,5; Vivian 6, Udovicich 6, Navarrini 6,5; Gavinelli 5 (dal 67' Galli), Carrera 6,5, Ghio 5, Del Neri 7+, Turella 6. 12. Nasuelli, 13. Cavallari.

ARBITRO: Riccardo Lattanzi, di Roma, 6.

SERVIZIO

AREZZO, 2 febbraio

Era dalla seconda di campionato (gara col Taranto) che gli sportivi aretini non assaporavano la gioia di una affermazione casalinga. La vittoria di oggi è stata comunque più netta di quel che il risultato possa far pensare (anche se nel finale gli amaranto l'hanno spuntata con un po' di affanno) e ciò è stato facilitato più che altro da una deludente prestazione dell'undici di Seghedoni.

Dal Novara infatti in lotta per una delle prime posizioni ci si aspettava almeno una gara più dignitosa tecnicamente che legittimasse le proprie aspirazioni, ma la facile penetrabilità della difesa, l'inconcludenza delle punte e (unica attenuante) l'assenza dell'infortunato Ferrari hanno dato via libera alla volontà di fare punti della squadra di Rossi (oggi in panchina dopo la nota squalifica) rimaneggiata per le assenze di ben quattro titolari.

Forse proprio perchè in condizioni così precarie, sia di uomini disponibili che di punti in classifica, gli amaranto hanno trovato nell'impegno la forza per reagire e per imporre una pericolosa pattuglia di arresto ai piemontesi. E fin dalle prime battute infatti l'Arezzo ha cercato quasi disperatamente il gol, ottenendolo dopo appena 5' allorquando il furbo Fara (dai cui piedi sono partiti i migliori suggerimenti) ha sorpreso tutti su punizione, liberando con un preciso tocco Di Prete (ve da due passi non ha avuto difficoltà a far breccia.

L'entusiasmo certamente ha deconcentrato gli amaranto che al 17' hanno rischiato grosso: Bachlechner si è mangiato in area e Cencetti, senza troppi complimenti l'ha buttato giù, a Lattanzi non è rimasto altro che indicare il dischetto, ma Candussi, buttandosi d'istinto sulla destra rinviava con un piede la fucilata di Vivian. Il portiere si è anche infortunato nel frangente tanto che al 34' è dovuto essere sostituito da Ferretti.

Il mancato pareggio ha giocato psicologicamente al Novara che ha dovuto subire lo slancio agonistico dei toscani: infatti l'Arezzo sfiorato il raddoppio in un paio di occasioni, prima con Villa al 36' e con Di Prete al 38', ha colto i frutti del suo sforzo al 39' con Villa, che raccolto un preciso cross dalla sinistra di Casone (il più attivo in campo insieme a Zazzari e al novarese Del Neri) faceva secco l'esterrefatto Pinotti: la difesa in questa occasione ha dormito un po'.

Nel secondo tempo, al 12', su cross innocuo della destra, Marini sorprendeva la palla tendo il proprio portiere.

A questo punto la partita si è fatta nervosa e l'arbitro ai 14' ha espulso per scorrettezze Ghio e Marini e affannosamente e stata condotta a termine.

Stenio Cassai

Stiracchiata vittoria dei bresciani (1-0)

Il «golletto» di Michesi piega i resti del Genoa

MARCATORE: Michesi al 19' del p.t.

BRESCIA: Borghese 6,5; Casati 6, Cagni 6-; Sabatini 6-, Colzato 6, Botti 6; Salvi 7, Franzon 6—, Michesi 6-, Jacolino 6—, Bertuzzo 6. (N. 12 Murzilli, n. 13 Facchi, n. 14 Fanti.

GENOA: Girardi 6; Rossetti 7, Mosti 7; Arcoleo 6, Mutti 6—, Rosato 6; Bergamaschi 4 (Chiarotto dal 26' della ripresa), Mendoza 6-, Pruzzo 6—, Chiappara 5, Corradi 6,5. (N. 12 Lonardi, n. 13 Della Bianchina).

ARBITRO: Trono da Torino, 7.

DALL'INVIATO

BRESCIA, 2 febbraio

Ci stava un pareggio grande così nessuno avrebbe avuto seriamente di che replicare, ergo il Brescia vince senza aria allegra e il Genoa si accomiata con l'orecchio turbato da rintocchi particolarmente amari, tristi.

I resti del Genoa mandati in campo da Vincenzi, più il debuttante Danilo Chiarotto (classe 1956) incaricato a una ventina di minuti dalla fine di rilevare il fantasma di Bergamaschi, hanno avuto tutto il secondo tempo comodamente disponibile per mettere una pezza a quel golletto (bello nell'esecuzione, però assai smilzo se «pensato» come succo di vera superiorità) col quale il Brescia era andato al riposo.

La vera, ed anche sconcertante svolta, la partita l'avrebbe conosciuta alla ripresa del gioco dopo l'intervallo.

Fino allora, se si eccettua un flacco tiro di Pruzzo al 12' (centrale e parato agevolmente da Borghese) e soprattutto un'insidiosa puntata del frizzante Corradi allo scadere del tempo, quel po' che aveva impedito alla noia d'impadronirsi della foltissima platea, l'avevano presentato i lombardi. Mica tanto, ma sicuramente parecchio più di un Genoa che appariva come psicologicamente a tocchi, quasi scarico, rassegnato.

Come spiegare altrimenti la meglio che manovre magari discretamente ideate, ma fragilmente e lentamente sviluppate — appunto quelle dei bresciani nel primo tempo — potevano avere sui rossoblu?

L'inventario, a metà match, dava torto ai rossoblu, mostratisi insicuri, indecisi, scarsamente confortati dal mordente il Brescia, nel frattempo, s'era presentato se non altro con maggior insistenza, con più evidente condizione, con una più marcata e più lucida volontà di cercare quel successo che Michesi siglava al 19'. Un gol orfano, e in realtà al momento del riposo era forse più il Genoa a meritare la punizione che non il Brescia a meritare il vantaggio anche se, dopo il gol di Michesi, per tre volte Bertuzzo e in occasione Michesi riscattò su rilancio di Salvi e sventola di controbalzo con palla alta di poco) avevano cercato di mettere in pericolo la porta di Girardi.

Bene, se per un motivo o per l'altro, al termine dei primi 45' il Brescia poteva legittimare il malloppo, subito dopo il riposo cambiava d'abito e la situazione si capovolgeva in fretta. Non era un Genoa da giornata di gala ma il resto della mezza festa sicuramente se lo ritrovava addosso. Squadra assai più scolta, aggressiva, sempre con evidenti limiti organici perchè certi buchi non si tappano con la sola generosità, ma Mosti prendeva a scorrazzare in lungo e in largo portando avanti palloni e pericoli, Arcoleo trovava lo spazio non solo per abili smarcamenti ma anche per qualche inserimento e Corradi faceva finalmente onore alla maglia di capitano. Ed era qui, di fronte ad un Genoa improvvisamente rintrancato, puntiglioso, diciamo pure coraggioso poichè c'era il rischio di farsi infilzare in contropiede, era di fronte ad un Genoa che alimentava l'iniziativa con quel che di meglio poteva estrarre dal bagaglio, che il Brescia mostrava rapidamente la corda.

Alla fine, i bresciani hanno parlato di paura di farsi raggiungere, di margine troppo esiguo e di vittoria troppo importante, di difficoltà da parte di qualche centrocampista di contrastare adeguatamente gli incalzanti genoani, insomma, quasi quasi d'una forzata scelta tattica, ma non c'è dubbio che il loro cedimento ha lasciato sconcertati. Ritmo blando, «altro» vita

BRESCIA-GENOA — Il gol decisivo di Michesi.

Giordano Marzola

Premiata la determinazione dei lariani (2-0)

Resiste per 45' la Spal poi il Como la travolge

Solo l'imprecisione delle punte lombarde ha contenuto il punteggio che avrebbe potuto essere ben più severo per i ferraresi

MARCATORI: Ulivieri (C) al 6', Scanziani (C) al 34' della ripresa.

COMO: Rigamonti 6; Melgrati 6,5; Boldini 6; Tardelli 6, Fontolan 7, Garbarini 7,5; Ulivieri 7, Correnti 6,5, Scanziani 6,5, Pozzato 6, Cappellini 6. (N. 12 Piotti, n. 13 Martinelli, n. 14 Russo).

SPAL: Grosso 6; Lievore 6, Reggiani 6,5; Boldrini 5,5, Gelli 5,5, Fasolato 6; Sartori 6,5, Mongardi 6, Paina 5, Lucchitta 5,5 (dal 27' del s.t. Pellicciu), Pezzato 5. (N. 12 Zecchina, n. 14 Piacenti).

ARBITRO: Panzino di Catanzaro 6.

NOTE: Giornata primaverile, terreno in ottime condizioni, spettatori paganti 2587 più 1800 abbonati per un incasso di 6 milioni 939 mila 500 lire. Angoli 10-6 per il Como, espulso al 37' del s.t. Paina per uno schiaffo a Garbarini. Ammonito quest'ultimo per fallo di reazione.

SERVIZIO

COMO, 2 febbraio

Vittoria meritata del Como; il risultato poteva essere più vistoso solo che le punte comasche hanno avuto le polveri bagnate e al momento di esprimere il meglio sono incappate in tiri alti o a lato salvando così i ferraresi da una più vistosa sconfitta.

Il Como doveva vincere questa partita e fin dall'inizio ha preso il sopravvento costringendo gli ospiti a difendersi. Gli spallini infatti per tutto il primo tempo sono riusciti a contenere le folate dei comaschi che giocavano con due centravanti alle ali e con un centrocampista a fare da centravanti arretrato ma che alla fine si è dimostrato più punta degli altri. La Spal si è resa pericolosa solo in una occasione e questo verso lo scadere del primo tempo ma lo stesso portiere comasco ha sventato il pericolo. Riprendevano i ferraresi a impensierire la difesa comasca dopo aver subito la rete, ma anche questa leggera pressione non approdava a niente sia per l'attenta guardia dei lariani sia per la pochezza dimostrata dagli attaccanti spallini.

In breve la cronaca: inizio veloce del Como ma le azioni anche ben congegnate terminavano quando il giocatore arrivava al limite dell'area avversaria, infatti il primo pericolo gli spallini lo correvano solo al 16' quando un tiro di Tardelli era respinto da Grosso. Riprendeva Scanziani ed ancora il tiro era respinto. Al 18' Boldini dava a Ulivieri che pescava Tardelli al volo e palla che terminava a lato, a portiere spiazzato.

Ancora Tardelli al 29' sulla destra si allungava la sfera, poi toccava al centro per Cappellini che per un soffio veniva anticipato da un difensore. Al 34' rimpallo favorevole per Ulivieri, tiro diagonale che usciva di un soffio a lato. Scanziani si liberava bene al 37' del suo diretto avversario, tocco per Cappellini quindi Ulivieri con un colpo di tacco mandava la sfera alta sopra la traversa.

Al 42' si svegliava la Spal, un lancio lungo per Paina, ma Rigamonti tempestivo usciva sui piedi dell'attaccante sventando la minaccia. Si riprendeva con il Como sempre alla ricerca del gol che sembrava fatto al 5' quando su punizione battuta da Correnti la palla perveniva a Scanziani che lasciava partire un gran tiro. La sfera passava sotto il corpo di Grosso ma lo stesso si ributtava all'indietro accartocciandosi proprio sulla linea.

Non passava un minuto e il Como andava in vantaggio; Correnti per Boldini che scendeva verso il fondo, poi toccava all'indietro a Ulivieri che con un bello stacco di testa collocava la sfera in rete. Al 10' una mischia paurosa nell'area comasca veniva spezzata da Melgrati. Al 29' incursione del Como in contropiede con un mani in area che l'arbitro non vedeva e la palla finiva sul fondo. Al 32' Boldini toccava per Tardelli, uscita di Grosso alla disperata e lo stesso Tardelli sparava sul portiere in uscita.

Era il preludio alla seconda rete che giungeva al 34': Boldini riceveva la sfera di Correnti toccava indietro per Scanziani che di testa metteva in fondo al sacco. Sul 2-0 il Como si concedeva qualche pausa ma era ancora il Como al 43' ad avere la possibilità di passare ma Fasolato riusciva a sventare sul fondo un tiro ravvicinato di Cappellini.

Osvaldo Lombi

● TENNIS — Con la sorprendente vittoria nel doppio il Messico è passato a condurre per 2 a 1 sugli Stati Uniti nell'incontro valevole per la zona interamericana di Coppa Davis.

Seconda vittoria casalinga dell'Alessandria (1-0)

Un assurdo autogol condanna il Foggia

Una partita dominata dalle difese - Di Doldi l'errore fatale ai pugliesi

MARCATORI: Doldi (F) autogol al 28' del p.t.

ALESSANDRIA: Pozzani 7; Maldera 6, Di Brino 6; Vanara 7, Barbiero 6, Colombo 6; Franceschelli 6, Manuelli 7, Mazzia 7 (Volpato dal 16' del s.t.), Dalle Vedove 7, Dolso 6. (N. 12 Croci, n. 14 Snidaro).

FOGGIA: Trentini 6; Cimenti 6, Colla 6; Fumagalli 6, Sali 5, Borgo 7; Pavone 5, Inselvini 6, Bresciani 5, Villa 6 (Fabbian dal 15' del p.t.), Doldi 5. (N. 12 Giacinti, n. 14 Bruschini).

ARBITRO: Zanchetta di Treviso, 7.

NOTE: Calci d'angolo 6 a 2 per il Foggia. Ammoniti Villa, Pavone, Bresciani e Inselvini, del Foggia. Spettatori 6.500.

DAL CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA, 2 febbraio

Grazie ad una autorete la Alessandria ha colto la seconda vittoria casalinga riscattando così le sue ultime opache prestazioni sul terreno amico. La partita però poteva finire benissimo con un risultato in bianco, tanto sono apparse evanescenti le poche trame offensive che sia l'Alessandria che il Foggia hanno imbastito durante tutto lo arco dei 90 minuti.

Comunque il risultato ha premiato l'Alessandria per lo ardore agonistico profuso e che il Foggia ha cercato di contrastare con un gioco a volte molto duro costringendo l'arbitro a fischiare continuamente falli e ad ammonire Villa, Pavone, Bresciani e Inselvini, tutti della squadra ospite, per azioni di una certa cattiveria. Alessandria e Foggia, per quanto abbiamo visto oggi, hanno dei problemi riguardanti il reparto avanzato le cui punte hanno limiti considerevoli sul piano della pericolosità, anche se Bresciani, da parte foggiana, e Manuelli, da quella alessandrina, hanno cercato invano di perforare le opposte difese che in fin dei conti sono state le protagoniste dell'odierna partita. Cosicchè la cronaca è parca di annotazioni.

Inizio veramente promettente per i grigi i quali fin dai primi minuti rivelano la loro determinazione di conseguire la vittoria dopo una serie di pareggi casalinghi con squadre certo inferiori al Foggia. Trentini deve capitolare al 28' del primo tempo per un gol veramente stupido. Un cross di Mazzia e fermato in piena area da un braccio di Sali si ha un attimo di confusione in attesa che l'arbitro fischi la massima punizione contro il Foggia. Nel frattempo Doldi allunga la palla al proprio portiere che preso alla sprovvista interviene con un attimo di ritardo e il pallone picchia contro la faccia interna del palo ed entra in rete malgrado il disperato tuffo di Trentini. L'arbitro convalida prontamente. Il Foggia reagisce bene allo infortunio e al 32' perviene al gol con Bresciani ma l'arbitro annulla per fallo dello stesso giocatore.

La ripresa vede l'Alessandria molto guardinga mentre il Foggia cerca di raggiungere il pareggio, ma sono i grigi a raggiungere l'obiettivo.

Lino Vignoli

Il Parma nettamente sconfitto (3-1)

L'Avellino in casa è una macchina da gol

MARCATORI: Albanese (A.) al 30' del p.t.; Ferrari (A.) al 16', Corbellini (P.) al 26' e Improta su rigore (A.) al 30' del s.t.

AVELLINO: Piccoli 7; Lo Gozzo 7, Ripari; Ceccarini 6, Facco 7, Reali 8; Petrini 7, Salpini 7 (Schillirò dal 36' s.t.), Ferrari 8, Improta 9, Albanese 7. (12. Marson, 14. Riva).

PARMA: Bertoni 6; Mantovani 6, Ferrari 7; Andreuzza 6, Calcagni 5, Daolio 6; Barone 6, Colonnelli 5, Volpi 6, Corbellini 7, Bonci 5. (12. Benevelli, 13. Andreoli, 14. Corbellini).

ARBITRO: Romanelli di Messina 5.

SERVIZIO

AVELLINO, 2 febbraio

Il risultato non lascia adito a dubbi, questo Avellino ha davvero due facce: una sconcertante, quella dell'Avellino formato esterno, che si nora ha realizzato ben pochi risultati positivi, l'altra, quella di un Avellino che tra le mura di casa si trasforma completamente, diventando alcune volte una vera macchina da gol.

Anche oggi, come è già avvenuto altre volte in precedenza, l'Avellino ha vinto in casa con un risultato abbastanza sonante, e che poteva essere ancora più pingue se non fossero state sciupate moltissime occasioni.

Il Parma, per contro, non riesce, quest'anno, ad essere la squadra solida e bene organizzata dello scorso anno.

La regia di un Improta che diventa sempre più l'uomo fatto dell'Avellino anche oggi è risultato determinante i suoi lanci hanno restituito geometria al gioco degli irpini e hanno costituito il fondamentale motivo di un gioco che è risultato superiore a quello degli avversari.

Al 30' del primo tempo Improta si destreggiava abilmente nei tre quarti del Parma, intuiva un passaggio in area verso Ferrari e apriva all'improvviso sulla sinistra dove accorreva Albanese il quale entrava in area e metteva a segno il primo gol avellinese.

Al 16', su un cross di Improta molto calibrato, entrava Ferrari con prepotenza e portava a due le reti. Al 26' il Parma si distendeva in attacco riuscendo ad ottenere in questo modo un calcio piazzato ai margini dell'area avellinese. Si incaricava di battere la punizione Corbellini che accorciava in questo modo le distanze. Ma al 30' Ferrari sfuggiva alla guardia di Andreuzza, chiudeva un successivo intervento di Daolio e staffilava a rete con estrema violenza. Un difensore si sostituiva al portiere, in modo che l'arbitro era costretto ad assegnare il rigore contro il Parma. Improta, con la consueta freddezza e precisione, metteva a segno.

Antonio Spina

Vano il tentativo di rimonta del Taranto sul Palermo (2-1)

RISOLVE LA ROSA NEI PRIMI MINUTI

MARCATORI: La Rosa (P) al 3' e all'8' del p.t.; Selvaggi (T) al 20' del s.t.

TARANTO: Cazzaniga 6; Capra 5, Stanzial 6; Romanzini 6, Spanio 6, Montefusco 6; Jacomuzzi 6, Aristei 6, Selvaggi 6, De Bono 5, Lambrugo 6. (N. 12: Restani; n. 13: Nardello; n. 14: De Biase).

PALERMO: Trapani 6; Viganò 6, Vianello 7; Maio 6, Pighin 6, Pepe 6; Favalli 7, Barlassina 6 (dal 77' Zanin, n. c.), Ballabio 6, Vanello 6, La Rosa 7. (N. 12: Bellavia; n. 13: Barbana).

ARBITRO: Vannucchi, di Bologna, 6.

NOTE: Spettatori 15 mila circa; calci d'angolo 11-1 per il Taranto. Ammoniti: al 19' del primo tempo Aristei e La Rosa; al 40' Ballabio; nel la ripresa, al 16' Cazzaniga, al 39' Spanio, al 43' Vanello.

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 2 febbraio

Nel giro di soli quattro minuti i rosanero sono riusciti a mettere al sicuro i due punti in palio al «Salinella» interrompendo bruscamente la positiva anche se breve fase della squadra di casa, artefice di due vittorie consecutive in casa e di un pareggio sul terreno avversario.

Quelli del Palermo sono stati due gol giunti nei primi minuti di gioco quando il Taranto aveva cominciato l'incontro in maniera veloce ed aggressiva puntando alla vittoria.

Al 3' su azione di contropiede Favalli raccoglie il pallone a centro-campo scende veloce crossando in area per La Rosa che non manca all'appuntamento e di testa anticipa Cazzaniga e soci mettendo in rete. Il Taranto tenta la riscossa ma non è ancora riuscito ad organizzare i suoi reparti, che l'ala sinistra del Palermo fa il bis. All'8' infatti La Rosa soffia il pallone a Stanzial che aveva ricevuto da Cazzaniga pochi passi per entrare in piena area e il suo tiro colpisce Cazzaniga in uscita e si infila in rete.

Nonostante i due gol subiti a freddo, i rossoblu non si lasciano piegare e si spingono all'assalto della rete avversaria, ma è ancora il Palermo che al 17' sfiora la rete con Ballabio che raccoglie al volo un cross dalla destra di Favalli il tiro è respinto con difficoltà da Cazzaniga e la difesa libera con affanno. Al 18' il Taranto si rende pericoloso tre cross consecutivi di Aristei vengono respinti dalla difesa e il Taranto sull'ultima mischia grida al rigore per presunto fallo di mano di un terzino.

Al 42' la grande occasione per accorciare le distanze. De Bono serve Jacomuzzi appostato al limite dell'area ma il suo tiro al volo da posizione favorevole termina fuori di poco. Il primo tempo finisce con il Taranto proteso vanamente in avanti e con il Palermo, pur con alcuni comprensibili squilibri, che riesce a controllare la situazione.

Nella ripresa il leit-motiv non cambia e al 7' Trapani si produce in un bel volo per bloccare un prestigioso tiro di De Bono da venti metri. Al 20' la rete dei rossoblu: cross dalla destra di Stanzial e girata al volo dal lo spigolo sinistro dell'area di rigore di Selvaggi tiro tortissimo e imprendibile per Trapani vanamente proteso in tuffo.

Gli ospiti esplodono, il gol carica ancora di più i rossoneri e l'impresa di raccorciare i due gol del Palermo sembra realizzabile anzi per così dire, a portata di mano. Ed al 26' sembra fatta con Aristei, ma il suo tiro al volo dal limite sfiora il palo alla sinistra di Trapani.

Al 33' De Bono spreca malamente un'occasione propizia spedendo alto il pallone mentre la porta era sguarnita. Comprensibile nervosismo del clan rossoblu nel lo spogliatoio oggi il Taranto ha disputato forse la sua migliore partita ma è incappato in un incontro in un certo senso falsato (sia chiaro però che il Palermo non ha «rubato» nulla) dai due gol realizzati dagli ospiti nei primi minuti di gioco.

Giuseppe F. Mennella